

**Y10**  
viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale XXI aprile 19  
via tuscolana 160  
eur - piazza caduti  
della montagna 30  
**rosati** LANCIA

Ieri ● minima 3°  
● massima 23°  
Oggi il sole sorge alle 6,09  
e tramonta alle 18,24

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 17

**Y10**  
1990: UN ANNO  
INSIEME CON...  
**rosati**  
LANCIA



## Sciopero Metrò Il prefetto prezetta 9 dirigenti

Il prefetto li ha prezzati. I 9 dirigenti addetti alla linea A della metropolitana, in sciopero da ieri, stamattina dovranno essere al loro posto. L'agitazione era stata indetta dal sindacato autonomo Faisa Cisl per sollecitare il riconoscimento della qualifica di dirigente centrale del traffico. I nove dirigenti, attualmente inquadrati al terzo livello come capostazione, chiedono di poter fare il salto come è accaduto già ai loro colleghi di Milano. Per questo avevano indetto i 3 giorni di sciopero (dopo il 16 aprile, anche ieri mattina dalle 11 fino a stamattina) per paralizzare il metrò A.

## Terminal Ostiense Il Parlamento approva 4 fermate in più

La commissione Trasporti della Camera ha dato il via libera. Il governo ha concesso il suo voto favorevole. La linea ferroviaria che collegherà l'Ostiense all'aeroporto di Fiumicino, avrà 4 fermate in più. Viaggiando sul nuovo metrò, si potrà scendere o salire anche a Ponte Galeria, a Muratella, a Magliana e Villa Bonelli. «È un voto favorevole - ha commentato il parlamentare del Pci, Lorenzo Ciocci - ora il governo faccia i passi necessari affinché si arrivi presto all'istituzione delle 4 fermate».

## Piazza Navona concessa al comitato antiproibizionista

Niente manifestazioni politiche fino ad agosto in alcune piazze della capitale. Ma al divieto per piazza di Spagna, Navona e per il Campidoglio, deciso ieri dalla giunta, c'è un'eccezione. La manifestazione indetta dal «comitato radicale antiproibizionista» per sabato prossimo, si farà a piazza Navona. Lo strappo alle nuove regole non è stato indolore: è arrivato alla fine di una lunga e tesa giornata di polemiche tra gli antiproibizionisti e la giunta Carraro che nonostante l'assenso dato dalla questura, aveva deciso di vietare la piazza.

## Da oggi musei aperti anche il pomeriggio

Non sarà eterna. Tramonterà già a metà aprile. Ma fino ad allora sarà possibile godersi l'apertura pomeridiana dei musei romani. A prendere l'iniziativa ieri è stato l'assessore liberale alla cultura, Paolo Battistuzzi, grazie allo stanziamento dei fondi per il lavoro straordinario. Ecco i nuovi orari pomeridiani. Musei Capitolini: martedì, giovedì, sabato dalle 17 alle 20; museo della Civiltà romana: martedì e giovedì dalle 17 alle 20; museo del Follore: martedì e giovedì dalle 17 alle 20; Museo Napoleonico: il 10 e il 12 aprile, dalle 17 alle 20.

## Roma capitale Summit dal ministro

Al summit ha tenuto banco Roma capitale. Il ministro per i Problemi delle aree urbane, Carmelo Conte, il sindaco Franco Carraro e i membri della commissione consultiva, ieri si sono incontrati per fare il punto sulla capitale. A cominciare dallo Sdo. Nel vertice, infatti, è stata ribadita l'esigenza di dare immediato avvio alla realizzazione del Sistema direzionale orientale, la necessità dell'adeguamento delle strutture varie comprese, un progetto di navigazione per il Tevere, il programma di decentramento delle sedi del Parlamento e degli uffici pubblici, la valorizzazione del patrimonio artistico. È stata inoltre ribadita l'importanza di un polo europeo per l'ambiente e lo spettacolo per il quale è stato istituito un fondo speciale di 1.000 miliardi (per il '90-'92) presso la presidenza del Consiglio.

## Tassisti in «rivolta» il 3 aprile sciopero

Delusi dall'assessore Edmondo Angelè, i tassisti hanno annunciato lo sciopero. Il 3 aprile incroceranno le braccia dalle 7 alle 22 interrompendo anche il servizio di collegamento con l'aeroporto. A scatenare la «rivolta» annunciata ieri da Cgil, Cisl e Uil, è stata la «minaccia» di 2000 nuove licenze decise dall'assessore De Avallare. Questa richiesta significa mettere a repentaglio il salario dei lavoratori hanno detto i tassisti. Nell'incontro di ieri i lavoratori hanno riproposto la loro piattaforma: riapertura delle corsie preferenziali ai taxi, riapertura dei posteggi con riduzione delle auto private, parcheggio per le auto gialle in prossimità delle fermate del metrò e del capolinea degli autobus, ampliamento in organico con 400 licenze.

ROSSELLA RIPERT

La polizia spara a 2 giovani che fuggono su una vespa. Li credevano autori di una rapina a Centocelle

Marcello Marcellini è morto. L'agente: «Sono scivolato». Sconcerto nel quartiere. «La vittima era disarmata»



Il corpo di Marcello Marcellini, il ragazzo ucciso da un colpo di mitra, giace a pochi metri dalla Vespa sulla quale fuggiva con un suo amico

# Ucciso da un colpo di mitra

## Il lungo elenco delle «disgrazie»

Tredici anni, dal luglio '77 a ieri, soltanto a Roma, diciotto persone sono state uccise dalle forze dell'ordine. È il 6 luglio del '77 quando Brunella Lauria, 31 anni, viene colpita alla testa da un colpo di mitra esploso da un agente. La donna viaggiava sul sedile posteriore di una moto. Il conducente non si era fermato ad un posto di blocco. Oltre un anno dopo, il 4 dicembre 1978, a Monte Mario, quattro rapinatori fuggono dopo aver rapinato una banca. La polizia li insegue, un agente spara un colpo di pistola. Il proiettile ferisce mortalmente il giovane di sedici anni, Paolo Di Paolo.

Con la morte di Alberto Di Coni, simpaticante di sinistra ucciso da un carabinieri, si apre il «periodo nero» del 1979. Due giorni dopo, il 5 gennaio, due ladroncini vengono sorpresi mentre tentano di entrare in un bar. La polizia interviene sparando. Ucciso Nicolino Bernardo, fento il complice. 10 gennaio: Alberto Giacchino, 19 anni, simpaticante di destra, viene colpito alla nuca da un colpo di pistola sparato da un agente durante una manifestazione a Centocelle. È il 24 febbraio quando un medico romano, Luigi Di Sarro, viene ucciso da cinque colpi di pistola esplosi da un agente in borghese. Il 20 aprile Saverio Sciva, scippatore e tossicodipendente, viene ucciso da un agente in borghese. Il 25 ottobre Vittorio Amaranti, pregiudicato, rimane ucciso al termine di un inseguimento.

Altre vittime delle forze dell'ordine sono Alberta Battistelli, uccisa a Trastevere il 10 luglio dell'80 da un vigile urbano, Massimo Tunesi (10 ottobre '81), Giovanni Ferrario (25 maggio '82), Gino Decadali (3 giugno '82), Daniele Moscato (4 settembre '82), Giuseppe Napoli (8 gennaio '83), Carlo Comito (12 luglio '83), Manolo Eramo (6 maggio '84), Roberto Di Tata (19 febbraio '86) e Roberto Porfili (aprile '87).



Un colpo di mitra l'ha raggiunto alla testa mentre, su una Vespa, fuggiva con un suo amico. Marcello Marcellini, 25 anni, è morto sul colpo. Gli agenti lo avevano scambiato per l'autore di una tentata rapina in una gioielleria di Centocelle. Ma il ragazzo era del tutto estraneo a quell'episodio. Aveva con sé alcune catenine rubate. Per questo era scappato alla vista della polizia.

GIANNI CIPRIANI

«L'agente è scivolato mentre lo inseguiva sulla straducola sterrata. È partito un colpo di pistola, uno solo, accidentalmente. Purtroppo quel ragazzo è stato colpito alla testa. Una «versione ufficiale», data nell'immediatezza dell'episodio, imbarazzata e, in parte, incompleta. Marcello Marcellini, 25 anni, è stato ucciso con un colpo di mitra sparato ad altezza d'uomo dall'agente di una volante. Secondo un'altra versione, smentita, i colpi sarebbero stati più di uno. I poliziotti pattugliavano tutta la zona di Centocelle cercando gli autori di una tentata rapina in una gioielleria di via delle Azzalee. Una ricerca conclinata, neosa. Così quando hanno visto due ragazzi su un ciclomotore «Metropolis» fare inversione e allontanarsi su una straducola sterrata, non hanno esitato a raggiungerli e a sparare. Marcello Marcellini è morto sul colpo; il suo amico, Antonio Pirisi, 19 anni, che guidava il «Metropolis» è stato ferito e portato in questura. I due, si è scoperto subito, con il tentativo di rapina non avevano nulla a che fare. Erano scippatori del quartiere, avevano con loro alcune catenine rubate. Un episodio grave, destinato a suscitare polemiche. E tra gli stessi poliziotti c'è molta preoccupazione. «Non dipingerci come assassini» continuano a ripetere. Tutto era cominciato alle 15,50, quando nella gioielleria di via delle Azzalee è entrato un ragazzo armato di pistola. «Apri la cassaforte» ha detto al proprietario. Ma immediatamente il titolare ha azionato il sistema d'allarme. Il rapinatore, allora, è scappato su una Peugeot 205 di colore bianco targata Roma 68035X. Con lui c'erano altri due complici. È scattato il piano antirapina. Subito nella zona sono state allertate le volanti. Pochi minuti dopo la volante 43 ha «agganciato» la Peugeot in viale Palmiro Togliatti. C'è stato un lungo inseguimento. All'altezza di piazza Don Bosco i banditi sono riusciti a far perdere le loro tracce. L'auto, poi, è stata trovata alle 16,20, parcheggiata in via del Melograno. Nel frattempo in tutta la zona c'erano diversi posti di blocco.

Alle 16,30 la tragedia. In via dell'aeroporto di Centocelle, vicino all'incrocio con via degli Angeli, c'era un altro posto di blocco. Proprio in quell'istante sulla strada è arrivato un ciclomotore «Metropolis» di colore blu. Davanti Antonio Pirisi, conosciuto con il soprannome di «Chicco» e dietro Marcello Marcellini, due ragazzi della zona che avevano collezionato una serie di condanne per ricettazione, scippi e furti. Un poliziotto, secondo la versione ufficiale, ha creduto di riconoscere in Marcello Marcellino uno dei rapinatori. La pattuglia ha intimato l'alt. I due, a quel punto, hanno fatto inversione e hanno tentato di fuggire lungo la strada sterrata di un prato che si trova vicino ad alcuni «fascianozze». Gli agenti li hanno inseguiti, uno di loro è sceso dalla macchina, poi è partito il colpo di mitra. Marcello Marcellini è morto all'istante. Antonio Pirisi è stato bloccato. Solo un paio di ore più tardi, quando sul posto è arrivato il sostituto procuratore Olga Capasso, si è avuta la certezza che il ragazzo ucciso era disarmato e, nel giubbotto, nascondeva collane scippate.

«Una disgrazia» continuano a ripetere i funzionari della questura. Ieri sera tra le decine di persone che si erano radunate in via dell'aeroporto di Centocelle, i commenti erano molto duri. «Era disarmato, gli hanno sparato in testa». Sarà l'indagine a stabilire con esattezza cosa è accaduto ieri pomeriggio e se è proprio vero che il colpo è partito accidentalmente dal mitra del poliziotto che, secondo la versione ufficiale, è scivolato in terra nel breve inseguimento.

Lite per un appartamento all'Ostiense, Claudio Imperi s'è accasciato dopo le botte

## Pugni fino a morire per una casa contesa

GRAZIA LEONARDI

Ucciso per una casa, a pugni in faccia per quei metri quadrati assegnati da un'abitazione popolare. A quarantacinque anni Claudio Imperi, uomo senza mestiere e ancora in cerca di un tetto a portata delle sue tasche, s'è accasciato all'interno della sua vecchia auto, una fiat 124, in sosta di fronte ai Mercati generali, accanto all'entrata dell'Acqua. La Croce rossa è arrivata ch'era già morto. Pensavano per una lite di traffico, colpito invece dai pugni di un vecchio «nemico», vicino di palazzo nell'anonimo stradone di via Ostiense e anch'egli pretendente di quel poco di spazio in periferia, a Tor Bella Monaca. Giuseppe Giamò, 46 anni, manovale ai mercati generali, quando s'è accorto del male di Imperi è scappato. Ma in serata per lui s'è aperto il portone di Regina Coeli, pescato in poco tempo dai carabinieri della compagnia dell'Eur e accusato di omicidio preterintenzionale. Si conoscevano da anni, e siccome erano vicini di portone, l'uno al n. 150 l'altro al 175 di via Ostiense, di frequente Claudio Imperi e Giuseppe Giamò litigavano, battibeccavano. Lo scontro di ieri era cominciato come tanti altri, cominciato con i pugni, con pugni e calci, con pugni e calci, con pugni e calci, quando ora l'uno o l'altro ne era uscito malconco. La contesa però era sempre la stessa: una casa popolare in via dell'Archeologia, nello sterminato spazio di Tor Bella Monaca. Era stata forse assegnata erroneamente a tutt'e due? Era stata venduta tra loro per un pugno di milioni? Le indagini lo stabiliranno. Intanto ieri mattina, attorno alle 11,30, è scoppiata l'ennesima scintilla che ha infiammato testa e muscoli del due. La lite s'è svolta secondo un vecchio copione. Dicono i testimoni che tra Claudio Imperi e Giuseppe Giamò sono volate le prime parole con tono alterato, poi le voci si sono alzate, si sono fatte stridule e tonanti e presto i due contendenti sono venuti alle mani. Pugni e colpi sui corpi, vicino all'auto «fiat 124» di Imperi. Pochi attimi di scazzolata

perché l'uomo presto ha accusato un male. Claudio Imperi ha forse avvertito sbalzi al petto, prime e irruente palpitazioni, è impallidito, ha abbandonato il campo e istintivamente ha cercato un appoggio. S'è accasciato con lamenti strozzati sul sedile posteriore della sua auto. Era avvenuto qualcosa al di là delle sue intenzioni: Giuseppe Giamò l'ha capito subito e subito è scappato. Non ha aiutato il vecchio nemico, e non s'è preoccupato di cancellare tracce, ha lasciato il vicino la sua automobile, una fiat Regata, la cui targa l'avrebbe fatto trovare. Così è stato. I carabinieri della compagnia dell'Eur l'hanno rintracciato in poco tempo. E già dal primo pomeriggio hanno iniziato ad aspettarlo, facendo «la ronda», in abiti civili, vicino al probabile rifugio. Giamò c'è arrivato presto. In via dell'Archeologia, in quella casetta di Tor Bella Monaca tanto contesa fino alla morte, però non è riuscito a salire. I carabinieri l'hanno fermato al portone e portato a Regina Coeli con l'accusa di omicidio preterintenzionale.

## San Basilio Pregiudicato ucciso nell'auto

Si è avvicinato ai fuochi strada, poi ha fatto fuoco. Due colpi di pistola hanno raggiunto allo stomaco Stefano Moroni, 34 anni, pregiudicato, ferendolo mortalmente. Gli altri proiettili hanno ferito alla gamba la ragazza che era insieme a lui nell'auto parcheggiata. Tamara Tucciarelli, 19 anni, ne avrà per 20 giorni, il giovane è morto appena arrivato all'ospedale.

L'omicidio è avvenuto ieri sera alle 20,58 a San Basilio. A dare l'allarme è stato qualcuno spaventato per i colpi di pistola suonati. A sparare è stato un uomo con il volto coperto fuggito in fretta. Il movente dell'omicidio? Fino a tarda notte gli inquirenti non hanno sciolto il loro stretto cerchio. La pista seguita per spiegare il movente del delitto sarebbe quella della malavita organizzata.

## Primo centro antiviolenza Tutta la gestione alle donne

Approvata dal consiglio della Provincia l'istituzione a Roma di un centro antiviolenza per le donne. Nella riunione dello scorso 5 marzo la delibera è passata all'unanimità. Il centro sarà gestito da «Differenza Donna», l'associazione presieduta da Carole Beebe Tarantelli che già combatte la violenza contro le donne. Ora manca solo l'approvazione del Comitato regionale di controllo.

ALESSANDRA BADUEL

Finalmente anche Roma avrà, buona ultima tra le capitali europee, un luogo dove accogliere le donne vittime di violenza fisica e se necessario anche i loro figli. Come ha spiegato ieri in una conferenza stampa l'assessore ai servizi sociali della Provincia, Giorgio Fregosi, l'enorme palazzo di villa Pamphili che ospitava il brefotrolo sarà diviso a metà. Da una parte ci saranno gli uffici provinciali, dall'altra il centro contro la violenza e quello che accoglierà le immigrate extracomunitarie con figli, la cui istituzione è stata approvata sempre il 5 marzo. Le due deliberazioni devono ora passare il vaglio del Coreco, e se tutto va bene i centri apriranno tra qualche mese. E saranno affidati alle donne. Le suore della

«Congregazione della carità» si occuperanno delle immigrate sole e con figli. Un altro piano sarà invece affidato a «Differenza Donna».

Tempo fa - ha raccontato Giuliana Dal Pozzo del Telefono Rosa - ha chiamato una signora quasi sessantenne. Il marito la picchiava da anni ed il medico, consultato dalla signora per gravi disturbi alla vista, le ha detto che se continua a prendere botte in testa diventerà cieca. Appena aprirà il centro, saprà dirle dove andarsene. Ma oltre ad affrontare i casi singoli, il centro interverrà nella città per diffondere la coscienza di un problema ancora vissuto quasi sempre in silenzio. Quindi, come ha detto Carole Tarantelli, saranno offerti vari tipi di servizi. Per le donne in fuga dal marito, l'alloggio temporaneo in una delle dieci stanze disponibili. Per i processi, consulenza legale e sostegno psicologico. Quando serve, orientamento al lavoro. E sempre riunioni collettive in cui ogni donna che ha subito una violenza possa rendersi conto di non essere né sola né semplicemente vittima di un pazzo. Esiste una cultura che va cambiata e per questo l'associazione prevede anche dei corsi di aggiornamento per il personale di tutti quei servizi che possono avere a che fare con casi di violenza, oltre ad un'attività culturale esterna che informi e che modifichi i tanti e radicati pregiudizi. E i soldi? Forse verranno dalla Regione, che ha stanziato 200 milioni a favore di centri antiviolenza da costituire in tutti i capoluoghi di provincia.

## «Troppi poveri e immigrati» L'Esquilino scrive a Carraro

Due nuovi centri per i più poveri. Quanto basta ad un quartiere per sentirsi «assediato». E così il comitato di quartiere dell'Esquilino, a pochi giorni dall'apertura di un centro Caritas e una mensa nella zona, scrive al sindaco Carraro denunciando una certa preoccupazione per l'eccessivo affollamento di immigrati ed indigenti nello stesso rione. «Non vogliamo diventare il rione carità».

FABIO LUPPINO

Un allarme lanciato da un quartiere che si sente «assediato» dall'alta densità di popolazione immigrata che vi risiede, o qualcos'altro? L'interrogativo è d'obbligo dopo la lettera che il comitato di quartiere Esquilino ha inviato ieri al sindaco Franco Carraro. Poche righe, per manifestare una «preoccupazione» per i due nuovi centri che la Caritas diocesana si appresta ad aprire nel quartiere. Il rione Esquilino non deve diventare il rione carità - scrive al sindaco il comitato di quartiere - Felici di ospitare nel nostro territorio alcune iniziative a favore degli immigrati, come la Caritas di via Marsala, della stazione

Polemiche per due nuovi centri di accoglienza

Termini e di Colle Oppio, cominciamo ad essere più preoccupati alla notizia che la Caritas diocesana aprirà un nuovo centro presso i salesiani di via Marsala parallelamente alle missionarie della carità che intendono aprire un'altra cucina per i poveri in via Rattazzi.

Ma quale il motivo di questa improvvisa presa di posizione? Che gli «spettini» di Firenze si stiano materializzando anche nella capitale? Secondo il comitato di quartiere un eccessivo affollamento di centri di assistenza per immigrati ed indigenti nello stesso rione «non è negli interessi degli assistiti, né della zona Termini che andrebbe alleggerita da tanti onerosi impegni».

Ma nelle «preoccupazioni» del Comitato di quartiere c'è anche la proposta del professor Giuseppe De Rita e della sua associazione «Mecenati '90» di destinare l'acquario di piazza Manfredo Fanti a centro culturale per le comunità di immigrati. Per il comitato «l'acquario deve divenire un polmone culturale» al servizio del rione e della città.

E gli immigrati extracomunitari, gli indigenti, italiani e stranieri? Nella lettera spedita al sindaco il comitato di quartiere fa rilevare che questo è un problema di tutta la città e che quindi «debbano trovare accoglienza su tutto il territorio comunale in modo da favorire l'integrazione e comunque evitare il sorgere di ogni tipo di ghetto».